

di Stefano Guerra

Alla ricerca dei focolai dimenticati

A Padova si lavora a uno studio sull'incidenza del mesotelioma fra emigrati italiani esposti all'amianto in Svizzera e ritornati in patria



entrati in patria dopo aver lavorato nello stabilimento glarone. Coordinata dal dottor **Enzo Merler** del Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Unità locale socio sanitaria di Padova, l'indagine ha recensito - soprattutto in Veneto e nelle Puglie - 15 mesoteliomi fra operai italiani (12 uomini, 3 donne) che erano entrati alla Eternit di

Niederurnen fra i primi anni '50 e la metà degli anni '80 restandoci per un periodo variabile da uno a 31 anni. Ai due terzi di loro - che non hanno conosciuto altre esposizioni all'amianto durante la vita lavorativa - la malattia è stata diagnosticata prima dei 60 anni. L'indagine rivela pure che il tempo di latenza - e cioè il periodo intercorso fra l'inalazione

delle fibre e la diagnosi - è in media di 33 anni (con variazioni di + o -5 anni) e non dipende dalla durata dell'esposizione. «L'esposizione all'amianto in questa impresa ha già provocato un numero importante di tumori professionali fra gli impiegati, una buona parte dei quali immigrati. Per evitare di sottostimare il rischio e favorire una compensazione, le malattie che colpiscono i lavoratori immigrati ritornati al loro paese devono essere valutate» concludono i ricercatori.

Lo studio sugli ex lavoratori della Eternit di Niederurnen - che riguarda esclusivamente l'incidenza di mesoteliomi della pleura e del peritoneo e non altre patologie legate all'esposizione a fibre di amianto quali l'asbestosi e il cancro polmonare - è lungi dall'essere esaustivo. Si basa infatti da un lato solo su alcune regioni ita-

liane, dall'altro su dati di registri tumori di recente creazione che pertanto al momento dell'indagine non avevano approfondito tutti i casi di mesotelioma nelle rispettive zone di copertura. Ma le lacune saranno presto colmate. «Eravamo partiti da un'ipotesi generale. Pensavamo che l'emigrazione potesse comportare dei rischi per la salute degli italiani che sono andati a lavorare all'estero come operai non specializzati. Le conseguenze sulla salute di questi lavoratori erano - e sono tuttora - molto poco documentate» spiega ad area il dottor Enzo Merler che in queste settimane sta lavorando con un'équipe all'ampliamento dell'indagine riguardante gli ex operai italiani dello stabilimento glarone. Lo studio in corso permetterà di avere una visione più esaustiva dell'incidenza del mesotelioma fra gli italiani rien-

trati in patria dopo aver lavorato in Svizzera. Si tratta fra le altre cose di individuare altri focolai di esposizione oltre alla Eternit di Niederurnen, «altri nomi di fabbriche» precisa Enzo Merler che negli ultimi anni ha studiato a fondo le condizioni di salute e la speranza di vita degli emigrati ritornati in Italia dopo aver lavorato fra il 1943 e il 1966 nella miniera di crocidolite (amianto blu) di Wittenoom Gorge, in Australia.

Intanto, benché il tasso di incidenza di mesoteliomi in Europa continui a crescere, in molti paesi si constata un inizio di decelerazione dell'epidemia (fra il 1987 e il 1997 un aumento significativo dell'incidenza del mesotelioma pleurico è riscontrabile solo in Inghilterra e in Francia). Alla conclusione è giunta un'équipe di ricercatori coordinata da **Fabio Montanaro** del Registro mesoteliomi della

Liguria, che da qualche mese lavora al Registro tumori ticinese di Locarno. In uno studio pubblicato negli scorsi giorni (2) il biologo ligure e i suoi collaboratori affermano - considerate sia la decelerazione della dinamica di incidenza del mesotelioma sia la diffusa messa al bando dell'amianto - che un'inversione di tendenza potrebbe verificarsi nei prossimi anni in molti paesi europei. Ciò senza nulla togliere alla tragicità dell'epidemia silenziosa di mesotelioma pleurico che in Europa, secondo uno studio di riferimento di J. Peto pubblicato nel '99 nel *British Journal of Cancer*, farà 250 mila morti fino al 2034.

(1) Enzo Merler e al., "Mesotheliomas among Italians, returned to the home country, who worked when migrant at a cement-asbestos factory in Switzerland", *Soz.-Präventiv-med.*, n. 48, 2003, pp. 65-69.
(2) Fabio Montanaro e al., "Pleural mesothelioma incidence in Europe: evidence of some deceleration in the increasing trends", *Cancer Causes and Control*, n. 14, 2003, pp. 791-803.